

# Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Cher, nel nuovo album duetto con Lady Gaga

Lady Gaga (nella foto) registrerà un duetto con Cher a settembre. Il pezzo si intitola «The Greatest Thing», e sarà incluso nel nuovo album di Cher «Burlesque».



# Ardenghi, bergamasco in blues

«Drec al cör» è il primo disco dell'artista-cabarettista cantato interamente in dialetto bergamasco. «Racconto la mia terra con passione e ironia. La parlata locale si può adattare al mio rock»

UGO BACCI

La notizia del malanno che ha colpito Enzo Jannacci è arrivata dritta al cuore di Osvaldo Ardenghi, proprio mentre esce il suo nuovo disco, il primo in dialetto bergamasco. S'intitola *Drec al cör* e raccoglie otto canzoni composte e arrangiate dall'autore, tra nostalgia e comicità, voglia di cabaret e di usare tutte le musiche sfogliate in quarant'anni di ascolti e pratica. Osvaldo è molto legato a Jannacci; per anni ha lavorato nel suo locale, il *Borgia Umana*, rompendo il ghiaccio tutte le sere. «Ho imparato lì a fare le aperture, quelle che i comici non vogliono fare, e di questo ringrazio il maestro Jannacci. L'ho sentito giusto l'altra sera. Sta meglio. È scappata al controllo medico una brutta polmonite, ma ora è tutto rientrato».

Bergamasco, classe 1959, l'Ardenghi viene dal rock, ma ha frequentato la canzone d'autore, il teatro canzone di Giorgio Gaber, il cabaret puro, il teatro di parola. Da un sacco di tempo suona nei Rusties e spigola suggestioni nel canzoniere di Neil Young, ma stavolta si è messo sulla via di Davide Van De Sfroos, Luigi Maieron, il nostro Luciano Ravasio, e perché no, Tiziano Incani, in arte Bepi. «Il bergamasco mi mancava, e pensare che a spronarmi è stato un produttore milanese di origini pugliesi: Emilio Pappalardo, lo stesso che anni fa mi ha convinto a darmi al cabaret. Lui ci ha messo i soldi ed io le canzoni, i ricordi».

Abituato all'inglese del rock e alle ballate rugginose di Young, lavorare con la lingua bergamasca non dev'essere stato facile. «Se ci si applica un attimo, il dialetto funziona anche sulle metriche del rock e del blues. Alla fine è più facile che

scrivere in italiano. A livello dialettale ci sono sfumature e fonemi che possono essere persino vantaggiosi sul piano della metrica». Nelle canzoni, personaggi e storie, racconti da bar, e memorie raccolte nelle nottate passate a passeggiare tra le case del paese, quando gli altri dormono e anche l'ultimo avamposto ha chiuso i battenti.

Figure come *Gioàn*, raccontato a tempo di blues. Ardenghi ha grattato i sedimenti della memoria, e raccontato la sua «bergamaschità», con passione e ironia. Nel disco anche un omaggio all'Atalanta, la squadra del «cör». «Volevo dedicare una canzone alla squadra e far sapere che da bambino mi sono innamorato dell'Atalanta partendo da una sconfitta in casa. Non volevo essere patetico e scrivere il solito inno all'insegna del vincitore. Ricordo quel giorno, con tanta gente intorno, e la sconfitta col Monza. Si era in serie B. Nevicava un pochino quel giorno lì». *La Dea* comunque ha un ritornello più che altro goliardico, in stile punk rock. *Gioàn* è l'inquadratura di un personaggio, filtrato dalla memoria. «Sì è un signore che esce dai ricordi dell'infanzia. Quando beveva aveva uno sguardo un po' fastidioso, strafottente, come se dicesse: cos'hai da guardarmi. Però non andava mai oltre. Era sempre ben rasato, ordinato nel vestire, spesso solo, con quell'aria brusca che mi colpiva ogni volta, e m'incuriosiva. Oggi gli uomini soli sono diversi, anche in paese. Hanno la macchina, vanno a ballare, cercano compagnia. Una volta era diverso: gli scapoli finivano al bar e affogavano nel bicchiere. *Gioàn* è la prima canzone che mi è venuta».

Musicista, cabarettista, uomo di note e parole, Ardenghi è anche un attento ascoltatore. E



Osvaldo Ardenghi, chitarrista dei Rusties e cabarettista, debutta con il suo primo album cantato interamente in dialetto bergamasco

*Domenica  
la presentazione  
al pubblico  
a Torre de' Roveri*

*Nel disco  
una canzone  
dedicata  
all'Atalanta*

tanti anni di ascolti si ritrovano nella musica di queste canzoni, diverse da quelle di Luciano Ravasio e dello stesso Bepi. «Il Bepi l'ho ascoltato meno, Ravasio scrive cose bellissime. Credo che sia il più poetico dei cantautori bergamaschi che usano il dialetto. Si sente che è un letterato anche quando scrive in bergamasco. I testi di Luciano sono bellissimi, lui è rimasto più legato alla canzone popolare di stampo tradizionale. Le sue canzoni col vestito elettrico s'indeboliscono un po'. Prima di mettermi a scrivere il di-

sco gli ho chiesto lumi sulla pronuncia, e lui mi ha consigliato di usare la mia, tanto nel giro di cinque chilometri cambia tutto. Il Bepi lo conosco da quando era un ragazzino. All'epoca diceva che andava in giro a suonare un paio di pezzi miei. Lui è di Rovetta, io andavo a fare gli spettacoli a *La capannuccia* e lì ci siamo conosciuti. Tiziano è più pop, più accessibile. Io sono un misto: se ascolti *L'è stàc fregàt* viene fuori la vena cabarettistica, altrove escono influenze blues, punk, rock, country & western, folk. Tutto

quello che ho ascoltato da quando ho scoperto la musica». E Jannacci? «Beh, lui è il mio maestro. Ci ho lavorato per quattro anni di seguito. Quando l'ho sentito, l'altra sera, appena uscito dall'ospedale già vociava in macchina».

Osvaldo Ardenghi presenta il suo disco *Drec al cör* domenica 28 agosto al Centro sportivo di Torre de' Roveri, in seno alla Woodstorr Fest (inizio ore 21). Sarà accompagnato dai Rusties e da Lory Pontiggia e Veronica Sbergia ai cori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Woodstorr: quattro giorni di musica, dal metal al folk

Lontani i tempi dell'abbraccio tra due giovani «figli dei fiori» avvolti in un plaid, immortalati da una fotografia, spesso manifesto di Woodstock.

Non si è nella piccola cittadina rurale nello stato di New York, ma a Torre de' Roveri. Eppure quei famosi tre giorni di pace e musica e il fermento che ne è conseguito riecheggiano ancora vividi, tanto da essere in parte ripresi. Ed ecco nascere Woodstorr.

**Atmosfere anni Cinquanta**  
Manifestazione musicale avvia-

ta nel 2006 tornerà da oggi a domenica 28 agosto nel centro sportivo comunale di Torre de' Roveri, in via Papa Giovanni XXIII.

Quattro giorni di musica con concerti gratuiti, che spaziano dal rockabilly al folk. La prima sera verranno riproposte le atmosfere rock'n'roll anni Cinquanta con le esibizioni del quintetto bergamasco Sam Puffo & The Nicotiners e quelle del trio cremonese The Nuclears, che mescolano il loro psychobilly al rock di Johnny Cash. Domani è la volta della musica dei Dinamo

Folk Rock band, con testi in italiano, francese e spagnolo. I cinque bergamaschi hanno piglio esplosivo da ballata popolare con ritmi in levare, impreziositi da percussioni e fisarmonica che arricchiscono il consueto tappeto musicale chitarre, basso, tastiera e batteria. È loro la *Chanson Ecologique* sigla delle trasmissioni Dinamo Effect, sulle frequenze di Radio Popolare.

**Dal metal al folk rock**  
Sabato sarà di scena il metal dei gruppi Charas, Sticking Plaster, Cidodici, Raging Device.



La Dinamo Folk Rock Band, in concerto venerdì sera

Domenica la rassegna chiuderà con Osvaldo Ardenghi. Chitarrista, cabarettista e cantautore, presenterà il suo ultimo progetto discografico *Drec al cör*: otto canzoni in dialetto bergamasco per delineare un ritratto sottile della gente e della terra bergamasca, del cambiamento del modo di vivere, della passione per la «Dea», l'Atalanta, sino alla poetica cartolina di Città Alta in *L'è pròpe bela*.

L'asciutta musicalità del dialetto trova respiro nel folk rock dei Rusties, di cui Ardenghi è chitarrista da dieci anni e che lo accompagnano anche in questo viaggio musicale, dritti al cuore della gente. ■

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA